



Così gli over 70 scacciano i fantasmi

di **Ilaria Venturi**

Il signor Giuseppe soffre di afasia, ha pianto quando ha visto il volto di suo nipote sul tablet collegato dall'operatore sanitario. Lacrime che solcano il viso e segnano una distanza. Le visite sono vietate da due settimane al Giovanni XIII, in viale Roma. Il virus isola gli anziani. Li chiude nelle

case, coi propri malanni e album dei ricordi. Chi vive la fatica di dover assistere giorno e notte un coniuge malato di Parkinson o Alzheimer senza più l'aiuto di centri diurni.

● a pagina 4



▲ **La spesa** Una pensionata in fila

Così resistono gli over 70 tra il burraco online e l'album dei ricordi

di **Ilaria Venturi**

Il signor Giuseppe soffre di afasia, ha pianto quando ha visto il volto di suo nipote sul tablet collegato dall'operatore sanitario. Lacrime che solcano il viso e segnano una distanza. Le visite sono vietate da

due settimane al Giovanni XIII, in viale Roma. Il virus isola gli anziani. Li chiude nelle case, ciascuno coi propri malanni e album dei ricordi. Chi vive la fatica di dover assistere giorno e notte un coniuge malato di Parkinson o Alzheimer senza più l'aiuto di centri diurni, chi non ha più la possibilità di fare la fisioterapia, chi ha perso la badante. Chi prova a resistere, sopravvissuto a ben altro, e reagisce a quel nemico

invisibile con grande energia e ingegno.

Anna Maria, 73 anni, ha sorpreso tutti: ha imparato a connettersi, ogni sera gioca a burraco con anziani di mezza Italia. Anche Rosita, 80



Peso: 1-9%, 4-46%

anni, rientrata a casa dopo un'operazione al Rizzoli e dunque non più autonoma, ha deciso che era giunto il momento di fare le video chiamate, si è organizzata con le amiche coetanee e la regola è ferrea: si guardano non più di due Tg al giorno, «altrimenti sale l'ansia», ammessi programmi di cucina, spettacolo e documentari, «così poi ce li raccontiamo». La figlia Silvia Fusari le porta la spesa. La geografia delle famiglie è un Risiko: la mamma sta a Bologna, lei a San Lazzaro, un fratello a Medicina, un altro a Madrid. «Vado a portarle quanto occorre con due autocertificazioni per entrare e uscire dal mio Comune, mi ha fatto sorridere quando mi ha chiesto: insegnami a vedere dentro al telefono quelli che chiamo». Il mondo fuori di Maria Leone si è ristretto alla vista su San Luca dal balcone. Condominio in zona Barca. Sospira: «Mi manca la città, com'è fuori Bologna? Vedo solo la mia strada una volta a settimana per la spesa, ma addio centro sociale, volontariato, partite a burraco. Mi manca mio nipote, le chiacchiere guardandosi negli occhi. Alla sera si accendono tutte le luci nei palazzi intorno, fa effetto. Ce la caviamo, ma sentiamo anche la paura, basta un niente alla nostra età». Come si passa la giornata? «Leggo, ora il bel

tomo di Francesca Melandri "Sangue giusto", guardo film e poi le telefonate coi figli, e i gruppi in WhatsApp dove ci scambiamo informazioni e timori, ci teniamo su di morale. Con le amiche ci mandiamo le foto di quanto abbiamo cucinato, una di noi si è messa a fare il pane, io ci ho provato: due pagnotte dure come il legno». Rosanna, che vive in Bolognina e che dopo una brutta caduta fatica a camminare, si sfoga: «Viene la badante a portarmi la spesa, ma ho paura, mi sento sola». E piange. Per fortuna ci sono gli angeli, come li chiama la signora Giovanna, «mi hanno chiamato anche l'altra sera», sono i volontari di Sant'Egidio.

Da ieri è partito il progetto "L'unione fa la spesa" del Comune con Auser: 25 volontari sono pronti, gli altri dovranno aspettare le mascherine che mancano, arriveranno. Le adesioni sono state sei volte tanto: 140 in pochi giorni, più tante associazioni, dagli scout, agli universitari dell'Udu, "Io sto con", "2 Agosto", "Senza il banco" sino alle Sardine. «Disponibilità emozionante, una luce nel tunnel. Ma non possiamo mandarli in giro non protetti» commenta Antonella Lazzari di Auser. Stefano Marcacci, che gira per portare i rifornimenti alle Cucine popolari, racconta il dramma di una ba-

dante: «Ci hanno segnalato che era stata licenziata, non mangiava da due giorni». Nuove povertà, il virus stravolge ruoli, alza muri. «Basta che uno si ammali che contagerebbe tutti», il timore di chi sta in un istituto. Le residenze di Asp Città di Bologna (Giovanni XXIII, Saliceto, Lercaro e Albertoni) con più di 430 ospiti hanno chiuso da due settimane ai parenti e ai fornitori, che si fermano fuori dagli ingressi. I casi sono contenuti, laddove si teme il peggio e in altre strutture è già successo: tre sospetti, quattro positivi, una signora guarita. «Mettiamo in atto tutte le misure, gli operatori, che stanno facendo un lavoro straordinario, sono protetti con tutti i presidi», spiega Irene Bruno, direttrice dei Servizi alla persona. «I parenti hanno capito, chiudere all'esterno è stato necessario: la fragilità sta all'interno». Allora ci si parla a distanza, i figli telefonano: «Come sta oggi il babbo, ha mangiato?».

Il conforto dei volontari Nelle residenze Asp visite vietate da due settimane



▲ **I più esposti** Un anziano va a fare la spesa. L'Auser offre il suo aiuto



Peso: 1-9%, 4-46%